

Sicurezza sul lavoro, un protocollo d'intesa tra aziende sanitarie e sigle sindacali

Firmata ieri l'intesa tra Ausl, Azienda Ospedaliera, Cgil, Cisl e Uil per la costituzione dell'Organismo paritetico provinciale. Obiettivo: garantire maggiore tutela degli operatori del comparto parmense

Tutelare la salute delle persone. È questo il compito delle aziende sanitarie, una mission che però non può essere realizzata senza prima preservare l'incolumità dei vari operatori della sanità. E per farlo serve la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti, dalle aziende sanitarie ai sindacati. Proprio per questo motivo ieri mattina è stato siglato, fra Azienda Usl, Azienda Ospedaliero-Universitaria e Cgil, Cisl e Uil della Funzione pubblica, uno specifico protocollo d'intesa, che prevede l'istituzione di un Organismo Paritetico Provinciale per il comparto sanità. Un protocollo il cui obiettivo principale è quello di assicurare maggiore prevenzione e formazione per la salute e la sicurezza dei lavoratori della sanità parmense che conta oltre 6.000 dipendenti, attestandosi come uno dei comparti più significativi per l'occupazione provinciale. «Per numero di occupati, le aziende sanitarie, parmensi sono insieme il primo datore di lavoro a livello provinciale - ha dichiarato il direttore generale dell'Ausl, Massimo Fabi -, anche per questo assumono particolare importanza le iniziative di prevenzione e formazione per la sicurezza dei lavoratori della sanità che presentiamo oggi. Garantire salute e sicurezza per i cittadini nei luoghi di

lavoro è una delle nostre priorità: a maggior ragione lo è anche nei confronti dei professionisti e degli operatori aziendali». La tutela della salute e della sicurezza degli operatori della sanità sarà quindi posta sotto la lente d'ingrandimento dell'Organismo paritetico a cui spetterà la programmazione di attività formative, l'elaborazione di buone prassi per la prevenzione, lo sviluppo di azioni per la salute e la sicurezza sul lavoro nel comparto. L'Organismo paritetico avrà anche il compito di risolvere le controversie tra le parti interessate (datori di lavoro, lavoratori o loro rappresentanti) per l'applicazione dei diritti di rappresentanza, informazione e formazione previsti dalla normativa su igiene e sicurezza del lavoro. «Prevenire gli infortuni e garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro è un dovere etico e morale che come azienda sanitaria abbiamo nei confronti delle migliaia di persone che quotidianamente per esigenze di lavoro, di studio e di cura sono presenti all'interno delle strutture dell'ospedale Maggiore» ha spiegato il direttore generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria, Leonida Grisendi. «Siamo quindi molto soddisfatti di aver messo in atto un percorso condiviso con l'Azienda Usl e con le organizzazioni sindacali - ha continuato Grisendi -, in grado di rafforzare ulteriormente la sicurezza sui luoghi di lavoro».

Con l'istituzione dell'Organismo paritetico provinciale, dunque, si rafforzano ulteriormente le azioni per limitare gli infortuni sui luoghi di lavoro, creando così le condizioni per una reale ed efficace prevenzione grazie a un sistema di relazioni tra le due Aziende sanitarie e i rappresentanti dei lavoratori, nell'ambito di una progettualità comune. La costituzione dell'Organismo fa seguito all'articolata piattaforma sulla sicurezza del lavoro che Cgil, Cisl e Uil hanno predisposto e condiviso con le due Aziende sanitarie per fronteggiare il fenomeno infortunistico nel comparto. L'Organismo sarà costituito da tre componenti effettivi designati dalle organizzazioni sindacali e da tre indicati da Ausl e Azienda Ospedaliero-Universitaria congiuntamente. La presidenza e la vicepresidenza dell'Organismo verrà affidata a rotazione, con cadenza biennale, alternativamente tra le due componenti (Aziende Sanitarie e organizzazioni sindacali). Per il biennio 2011-2012, il presidente sarà Paola Bertoli e il vicepresidente sarà Claudio Tarana. Le funzioni di segreteria verranno invece affidate a Francesco Magnani (medico del lavoro - Ausl di Parma).

L'Organismo paritetico provinciale si riunirà in questo primo anno di attività almeno una volta a bimestre, e in seguito almeno ogni tre mesi. La sede legale è stata individuata presso l'Ausl di Parma, strada del Quartiere 2/A.

Infarti, rispetto alla media nazionale a Parma il 25% dei decessi in più

In Italia sono circa 50 mila i casi annuali di arresto cardiaco ed il 50% dei decessi cardiovascolari è dovuto ad infarti che si verificano al di fuori delle strutture ospedaliere. In media si registra un decesso per infarto al giorno. A Parma la percentuale di decessi per arresti cardiaci è il 25% in più rispetto alla media nazionale. A porre l'attenzione su questi preoccupanti dati è stato il leghista Roberto Corradi con un'interrogazione depositata in Regione per chiedere alla Giunta bolognese la sua posizione circa la possibilità di indirizzare i fondi stanziati dal Governo per l'acquisto di defibrillatori in quelle zone, come il parmense, dove risulta essere maggiore la percentuale dei decessi causati da arresto cardiaco. Il Ministero della Sanità ha infatti stanziato 8 milioni di euro a favore delle Regioni, per incrementare la diffusione sul territorio di defibrillatori semi-automatici (portatili ed aventi la dimensione di una valigetta), al fine di ridurre i decessi dovuti ad arresti cardiaci (infarto). «A Parma la percentuale annua di decessi dovuti ad arresto cardiaco supera di molto la percentuale nazionale - ha commentato Roberto Corradi -, infatti in media si registra un decesso per infarto al giorno, con un numero annuo di decessi per infarto che sfiora i 350 casi. La rapidità nell'intervento di defibrillazione è condizione fondamentale per evitare il decesso delle persone vittime di arresto cardiaco, ed è per questa ragione che la diffusione dei defibrillatori (di ridotte dimensioni, poco costosi e di facile utilizzo), presso le farmacie e nelle zone frequentate da molte persone, può rappresentare un'ottima misura a tutela della vita delle persone». Con l'interrogazione il consigliere leghista ha chiesto alla Regione di non distribuire "a pioggia" le risorse destinate a potenziare la diffusione territoriale dei defibrillatori, ma di concentrarle nelle realtà, quali purtroppo Parma, dove la percentuale di decessi per infarto supera di molto la media nazionale; privilegiando i luoghi maggiormente frequentati. Nell'interrogazione Corradi ha inoltre chiesto che la Regione, di concerto con i Comuni, preveda la distribuzione di "cartelli informativi" che indichino in modo chiaro la presenza dei defibrillatori (sul modello dei segnali che indicano la collocazione degli estintori), al fine di rendere noto ai cittadini la presenza di tali apparecchiature salva vita.